Al primo seminario sul relitto di Valle Ponti, tenutosi presso il Dipartimento di Studi Umanistici dell’Università degli Studi di Ferrara il 13 dicembre 2018, hanno preso parte Fede Berti, Marco Bonino, Stefania Pesavento Mattioli, Marco Pradelli,, Serena Querzoli, Elena Quiri e, grazie alla collaborazione del *se@unife Centro di Tecnologie per la Comunicazione, l’Innovazione e la Didattica a distanza* e del Dott. Flavio Gandini, *in streaming*, Pascal Arnaud , Massimo Capulli, Stefano Medas, Santi Antonino Moschella.

L’incontro si è concentrato sulla presa visione di un consistente gruppo di immagini concernenti le prime fasi di scavo del relitto commentate da F. Berti e riprodotte per scansione dalla documentazione (prevalentemente dia 6x6) conservata nell’archivio fotografico del Museo Archeologico Nazionale di Ferrara.

Ciò ha consentito di prendere atto di dati altrimenti inediti e/o ignoti ad alcuni dei presenti, relativi alla distribuzione e/o suddivisione del carico sopra il pagliolato e allo stato di maggiore o minore integrità dei ritrovamenti nonché alle caratteristiche costruttive dell’imbarcazione (sebbene documentata con parte del carico ancora in posto) e al grado di conservazione della stessa.

Marco Bonino ha presentato i risultati dei suoi più recenti studi sulla Nave di Comacchio, risultati che ora alleghiamo a questa relazione.

Nella successiva discussione, incentrata sullo scafo, già si è fatto strada il quesito (sostanziale) relativo al percorso, in acque interne (non deporrebbero a favore di ciò le dimensioni della nave) o in mare. Una più esaustiva presa di contatto con altre peculiarità tecnico-costruttive dello scafo è stata rimandata, essendo subordinata alla disponibilità di immagini che documentino lo smontaggio delle parti mobili del natante.

Il vivo interesse emerso per il carico ha fatto sì che si pensi al Museo del Delta Antico di Comacchio (che lo espone) quale luogo per il successivo incontro del Seminario.

In previsione delle analisi specialistiche che potrebbero consentire di entrare nelle tematiche relative alle provenienze e alle destinazioni del carico, F. Berti e M. Pradelli hanno avviato la ricognizione di quanto del relitto è ancora presente a Ferrara (depositi del Museo Archeologico Nazionale).

Più complesso (e quindi lento) è l’esame delle anfore dalle quali recuperare incrostazioni, grumi, residui e/o depositi non per la quantità, quanto per la frammentarietà dei contenitori.

Va da sé che ciò dovrebbe portare anche a una più attendibile valutazione numerica dei vari gruppi di anfore presenti a bordo.

Non a caso, quindi, si è ritenuto opportuno iniziare le ricerche proprio dalle anfore, lasciando a momenti successivi le restanti classi di materiali fittili e non: già si segnala parte di un tubo di sentina (?).Tra i fittili spiccano una tegola e un coppo (zona poppa); il restauro ha restituito loro le notevoli dimensioni originarie e, se non emergeranno altre ipotesi circa la loro ubicazione, se ne potranno ricavare nuove e utili informazioni sulla strutturazione della parte mobile di cambusa.

In allegato:

**Marco Bonino, *La ricostruzione della Nave di Valle Ponti: aggiornamenti***